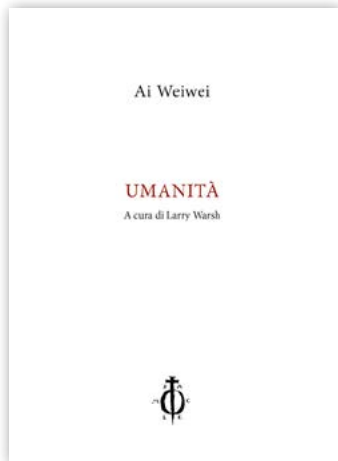


# La crisi umana di cui parla Ai Weiwei

Per **Ai Weiwei** (1957) «la cosiddetta crisi dei rifugiati è una crisi umana» e poiché «non sono nato artista, sono nato umano», ha spiegato nel 2016 in un'intervista, «ho a cuore le condizioni umane. Non ho scelta». Da qui nasce il suo impegno per la causa dei rifugiati, cui ha dedicato tutti i progetti e le installazioni degli ultimi anni. Questo libro curato da **Larry Warsh**, uno dei primi collezionisti e collaboratore storico di Ai Weiwei, raccoglie e mette in ordine centinaia di citazioni, estratte da interviste, articoli e podcast, in cui l'artista cinese dichiara la propria posizione e

la speranza che la sua arte contribuisca a una maggiore e diffusa consapevolezza del problema. «Da artista», dice, «devo rapportarmi con le lotte dell'umanità», perché «solo l'arte può rivelare la profonda voce interiore di ogni individuo, senza badare a confini politici, nazionalità, razza o religione». Non si tratta di fare politica, ha detto tante volte: gli artisti – e tutti gli uomini – devono solo «**diventare più umani**» e coinvolgersi con ciò che accade.



**Umanità**, di Ai Weiwei, a cura di Larry Warsh, 156 pagg., 2 ill. in b/n, Damocle, € 10.